

di Elisabetta Fusconi

C'era una volta...

**Dal 10 al 14
novembre
la Ca' Aie
nella pineta di Classe
ospita cinque trebbi
sulla tradizione
dei fulèr,
con protagonisti
Luigi Dadina e
il Teatro delle Albe**

In Irlanda si chiamano ceili (kaylee), in Romagna trebbi: sono le riunioni serali attorno al fuoco, dove spesso qualcuno prende la parola per raccontare storie. Fino alla fine degli anni '30 le voci di questi racconti erano quelle dei "fulèr", i narratori di fiabe che giravano di casa in casa, soprattutto d'inverno, nelle campagne romagnole. Dal 10 al 14 novembre Luigi Dadina e il Teatro delle Albe organizzano cinque trebbi alla Cà Aie, nella storica

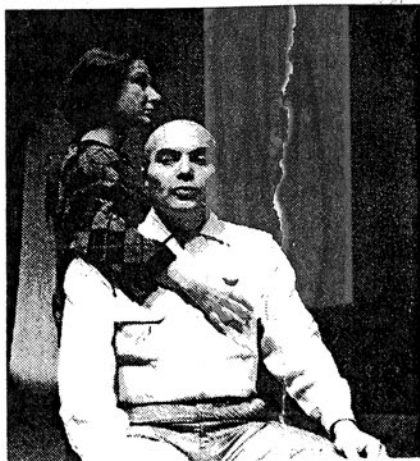
pineta di Classe. Ci si incontrerà alle 19.45 davanti al Teatro Rasi, per raggiungere in pullman la casa in pineta. Una grande stanza, con una delle pareti quasi completamente occupata da un camino, accoglierà i convitati. Un po' di vino, un po' di chiacchiere, e Luigi Dadina racconterà "Narrazioni della pianura". Contemporaneamente sulle graticole sistemate sulle braci si cucineranno carne e verdure. E dopo cena continueranno i racconti, con un ospite diverso per ogni serata. Eraldo Baldini, scrittore e studioso del folklore romagnolo, sarà il primo ospite. Sergio Diotti, reinventore del "fulèr", parteciperà alla seconda serata, con fiabe, storie, riflessioni. Ermanna Montanari e Marco Martinelli, coppia d'arte e anima del Teatro delle Albe, il 12 novembre parleranno di "Cantiere Orlando". La quarta serata vedrà protagonista Renata Molinari, drammaturga e studiosa di teatro, originaria di Villanova di Bagnacavallo, che condurrà i presenti tra le valli della "Roma-

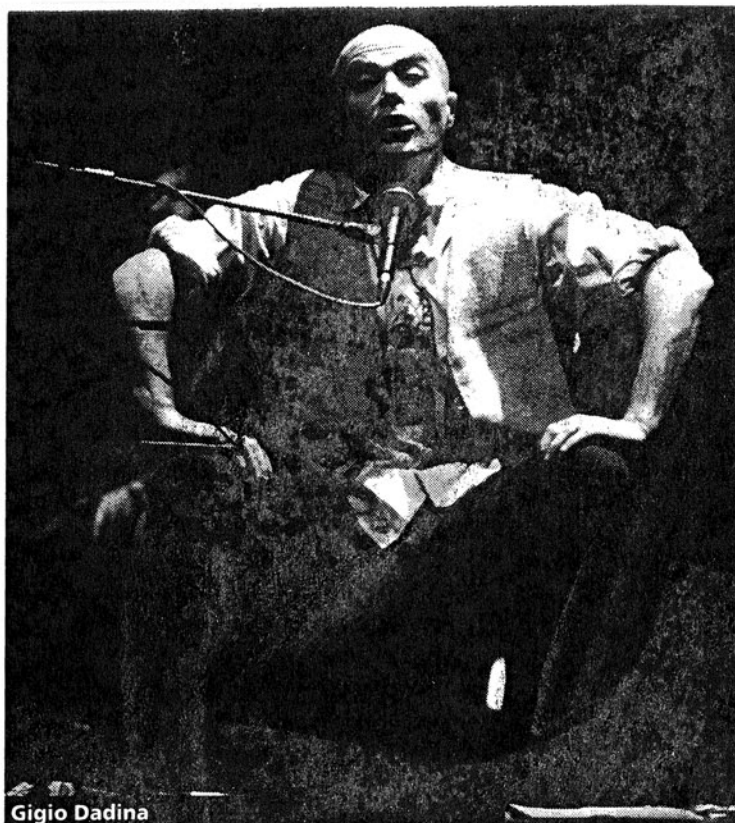
gnola", raccontando le gesta e l'anima dei briganti della nostra tradizione. All'ultimo trebbo intervverrà l'architetto e narratore di spazi Paolo Bolzani, che parlerà del Villaggio Anic.

Il prezzo del biglietto (che comprende il viaggio in pullman e la cena) è di 25.000 lire. La prenotazione è obbligatoria. Per ulteriori informazioni, contattare Barbara Fusconi o Angelo Salvatori allo 0544-36239.

Qui

Ermanna Montanari
e Luigi Dadina
del Teatro delle Albe





venna, davanti alle braci di un camino lungo una parete mentre si rosolano carni e verdure da consumare dopo il racconto, assieme ad altri amici.

Ma il *fulêr* è scomparso verso la fine degli anni Trenta, l'ultimo cantastorie tradizionale, Luciano De Antiquis di Savignano, si è spento quest'anno, e Gigio ci tiene a precisare che la sua non è una rievocazione nostalgica della figura del contastorie romagnolo.

"Sono partito dalle fiabe romagnole (alcune scritte e raccolte da Eraldo Baldini, alcune tramandate oralmente) ma è un percorso: ora racconto di me, della mia famiglia, di un viaggio in corriera in Marocco, delle pinete, dell'Anic, di come mi sono perso nelle valli di Comacchio... Il mio è un recupero di una forma reinventata.

In Romagna altri hanno seguito questa strada, Sergio Diotti, Pietro Corbari (Le belle bandiere) e Mandiaye, il *griot*, che io considero un vero romagnolo".

"Se poi usciamo dalla Romagna penso a Marco Paolini (con *La tragedia del Vajont* e *Il Milione* di Marco Polo ha incollato milioni di persone davanti alla tv, ndr.), a Marco Baliani (il suo "Corpo di stato" è in programma nella stagione dell'Alighieri) o a Dario Fo".

E' vero! Il premio Nobel, nonché nostro compaesano onorario, è certo da considerarsi un contastorie: Juan Padàn, i suoi racconti in gramelot...

"I contastorie contemporanei sono i rappers, con le loro storie metropolitane in rima baciata".

Siamo partiti da Omero per arrivare ai Public Enemy, a Jovanotti, ai Sud Sound System, ai Mau Mau...

Le storie si racconteranno sempre, a dispetto della tv, di Internet o chissà cos'altro.

**Narrazione
della pianura
È in programma
fino a domenica 14
novembre alla Cà
Aie, pineta di
Classe, Ravenna.
Ritrovo al Teatro
Rasi ore 19.45.
Ingresso
(comprensivo di
pullman e cena)
Lit. 25.000.
Prenotazione
obbligatoria
tel. 0544.36239**